

A Cosenza un importante convegno

Iniziativa del PCI verso gli emigrati

Risoluzione conclusiva del convegno regionale di Livorno

Programmazione in Toscana e politica del mare

Manca ancora non solo una politica organica del settore, ma la stessa coscienza della esistenza, come dato omogeneo, di una economia marittima - Invito ai sindacati ed enti locali

Di recente si è tenuto in Livorno un Convegno regionale toscano del Partito comunista, in cui si è discusso di problemi della politica marittima. Il Convegno ha preso parte dirigenti della Federazione e di Sezione, parlamentari, sindaci e dirigenti del movimento sindacale. La relazione introduttiva del compagno Nelson Glisenti è stata approvata dal Convegno, cui ha partecipato fra i relatori il compagno Luciano Barca, responsabile della Sezione centrale del lavoro di massa. Al termine dei lavori si è proceduto alla costituzione del «gruppo toscano di lavoro del mare» e si è approvata la seguente risoluzione:

Il Convegno regionale del PCI ha esaminato la situazione dell'economia marittima nazionale e i problemi specifici della Toscana in questo quadro, sottolineando l'importanza del settore marittimo nel quadro dell'economia nazionale e la necessità che questo sia considerato uno dei pilastri della politica economica del paese. Il Convegno ha approvato la programmazione democratica dello sviluppo economico che deve vedere impegnato tutto il movimento democratico e il partito.

La manifestazione avrà luogo il 25 e 26 gennaio - Il carattere del convegno

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 15. Il 1963 è stato un anno che ha visto aumentare ulteriormente il grave divario esistente fra Nord e Sud. Tale divario si fa sentire in modo particolarmente pesante nella provincia di Cosenza, una delle più povere d'Italia. Appunto nell'anno recentemente trascorso, Cosenza è scesa all'ultimo posto nella graduatoria nazionale del reddito pro-capite.

Di ciò causa principale è la spaventosa crisi in cui si dibatte l'agricoltura, con la conseguente emigrazione di massa. Quotidianamente una enorme quantità di giovane forza lavorativa lascia la provincia e si trasferisce altrove. Soltanto negli ultimi 2-3 anni, decine di migliaia di contadini sono fuggiti dalle campagne, in attesa di un posto di lavoro all'estero.

Fino a poco tempo addietro il fenomeno dell'emigrazione interessava soltanto le zone di montagna, i comuni a basso reddito come S. Giovanni in Fiore, Montalto Uffugo, Spezzano della Sila, Pedace, Celico ecc.; ora investe anche le zone di pianura a reddito relativamente più elevato, comuni come Cassano Jonio, Rossano, Corigliano, ecc.

Non solo soltanto i contadini ad emigrare; emigrano anche coloro che praticano altre attività. Essendo in crisi l'agricoltura, che rappresenta l'attività primaria della provincia, sono entrate in crisi anche le attività terziarie, per esempio l'artigianato, un tempo assai florido nel Cosentino, ed oggi quasi scomparso.

In questa situazione è stato indetto dal P.C.I., a Cosenza, un convegno provinciale sul problema della emigrazione, che durerà due giorni, il 25 e il 26 gennaio, e si concluderà con una manifestazione pubblica. Si tratta della più importante iniziativa politica presa in questi anni sul problema dell'emigrazione. I comunisti cosentini vogliono sottoporre all'attuale governo di centro-sinistra i problemi scottanti della nostra terra, dimenticata da sempre, con un'urgente iniziativa politica, che si tratti di emigrazione o di emigrazione o di emigrazione o di emigrazione, in cui si è visto un tempo si ricordava come l'inglese Browne, nel suo recente libro di viaggio «L'incubo del Sud», che gli incantevoli luoghi francescani del Piceno non mancò di interessarsi, ed è stato fatto il guaio di un'indagine di oltre 30 metri quadrati nel proprio spazio sovranazionale, che si è attuata in un'indagine di oltre 30 metri quadrati. Da anni si attendevano interventi superiori che non sono mai venuti. Da diverso tempo si ricorda che il Piceno, dopo aver consultato le oltre 1000 pergamene conservate nell'archivio comunale, si recò al tempio e rimase profondamente deluso dall'abbandono di un luogo in cui era lasciato - uno dei più insigni e caratteristici monumenti francescani della Marche - Licenziososi promette di adoperarsi con tutta la sua persona per la salvatura dell'importante costruzione. Ormai, però, il tempio è in stato di abbandono. Occorrerà che, si provveda rapidamente, con l'intervento del prefetto, del parlamentare, della amministrazione comunale, ecc. affinché venga il Ministero competente, per il rapido risanamento, per il quale si può essere salvata, per la sua bellezza e per il suo interesse artistico, una zona più sicura e più bella del resto del paese.

Sia per la posizione geografica, sia per il suo valore artistico, l'opera francescana caratterizzava la cittadina dello

Interi paesi del Sud sotto l'incubo delle frane Una gigantesca montagna minaccia di crollare

di crollare su Penttedattilo

Uomini e cose rischiano di essere travolti - L'antico villaggio dichiarato inabitabile dal 1960 - Ma i lavori per la costruzione delle nuove abitazioni ancora non sono iniziati

La protesta delle popolazioni

Il nostro corrispondente **R. CALABRIA, 15.**

Penttedattilo, uno dei più caratteristici villaggi del Sud, ricco di storia e di leggenda, colpito da un inesorabile processo di erosione, dev'essere, urgentemente, abbandonato dalle sue popolazioni. La gigantesca mano di pietra, meraviglioso prodigio della natura, che per decine di secoli ha sfidato ogni intemperie, è seriamente intaccata nella sua struttura geologica da movimenti franosi che hanno avuto inizio nel 1957.

Bastano, ormai, poche ore di pioggia per provocare rovinose cadute: grossi macigni si staccano dalle «cinque dita» rocciose, maestose protese al cielo, precipitando con cupi boati da oltre 150 metri sulle vecchie abitazioni adiate alla base del massiccio arenario, sul fianco di un'aspra collina a cavallo di un paesaggio di squallore e di abbandono.

Uomini e cose rischiano, perciò, di essere completamente travolti e seppelliti. L'ufficio del Genio Civile di Reggio Calabria, già dal 1960, sia pure con un ritardo di tre anni ha dichiarato inabitabile l'antico villaggio, popolato, ormai, da donne, vecchi e bambini poiché gli uomini valuti, i giovani, sono, da tempo, in Francia, Svizzera, Germania, ovunque si trovi lavoro. Si è, anche, provveduto a far spianare una collinetta, di circa 500 metri da quella del vecchio villaggio, per dare posto alla costruzione, in luogo sicuro,

della nuova Penttedattilo. Muraglioni di sostegno e fagnature per un importo complessivo di 102 milioni di lire, sono stati costruiti; il piano regolatore è già pronto; altri 30 milioni di lire attendono ancora di poter essere svincolati dalle lungaggini burocratiche; 102 famiglie hanno avanzato finora la richiesta per la ricostruzione delle loro abitazioni con i fondi della Legge Speciale.

A sei anni di distanza (1960) per la ricostruzione delle loro abitazioni con i fondi della Legge Speciale. I primi movimenti franosi, a tre anni dalla dichiarazione di pericolosità, sono stati rinviati a più tardi, per non rendere la zona abitabile, per dare posto alla costruzione, in luogo sicuro, della nuova Penttedattilo. Muraglioni di sostegno e fagnature per un importo complessivo di 102 milioni di lire, sono stati costruiti; il piano regolatore è già pronto; altri 30 milioni di lire attendono ancora di poter essere svincolati dalle lungaggini burocratiche; 102 famiglie hanno avanzato finora la richiesta per la ricostruzione delle loro abitazioni con i fondi della Legge Speciale.



La montagna dalle «cinque dita» sovrasta minacciosa su Penttedattilo. In questo scenario stupendo a gennaio il mandorlo è già in fiore. Regna ora il terrore e la desolazione.

A. PICENO

Crolla il tetto del tempio francescano

La pioggia ha aperto una falla di oltre 30 metri - Il valore architettonico del monumento trecentesco

Dal nostro corrispondente
MONTEGIORGIO, 15. A seguito delle recenti piogge un'enorme falla si è aperta sul tetto del trecentesco tempio francescano di Montegiorgio, trascinandosi in rovina cattedrale e volte per una superficie di oltre 30 metri quadrati. Il guaio si è verificato proprio nello spazio sovranazionale, che si è attuata in un'indagine di oltre 30 metri quadrati. Da anni si attendevano interventi superiori che non sono mai venuti. Da diverso tempo si ricorda che il Piceno, dopo aver consultato le oltre 1000 pergamene conservate nell'archivio comunale, si recò al tempio e rimase profondamente deluso dall'abbandono di un luogo in cui era lasciato - uno dei più insigni e caratteristici monumenti francescani della Marche - Licenziososi promette di adoperarsi con tutta la sua persona per la salvatura dell'importante costruzione. Ormai, però, il tempio è in stato di abbandono. Occorrerà che, si provveda rapidamente, con l'intervento del prefetto, del parlamentare, della amministrazione comunale, ecc. affinché venga il Ministero competente, per il rapido risanamento, per il quale si può essere salvata, per la sua bellezza e per il suo interesse artistico, una zona più sicura e più bella del resto del paese.

Oloferne Carpino

LA SPEZIA: aumenta il carovita
Da oggi alla Spezia anche il pane costa di più. L'aumento è stato fissato nella misura di 20 lire al kg. per il pane comune di farina (da 160 a 180 lire al kg.). Il provvedimento che è stato preso ad appena un mese di distanza dal grande sciopero generale svolto alla Spezia contro il carovita è destinato ad aggravare ulteriormente i bilanci dei lavoratori già gravemente provati dal continuo innalzarsi dei prezzi.

Lucania: anche qui un paese segnato a morte

La «frana maledetta» nel cuore di Craco

Le case cedono giorno per giorno - 80 famiglie hanno già sgomberato - Una delegazione a Roma per chiedere l'intervento urgente del governo

Nostro corrispondente
MATERA, 15. Il fronte della «frana maledetta» che sta travolgendo il centro abitato di Craco, continua ad avanzare inesorabile, sempre più minaccioso. Sembra che non ci siano più speranze: tutto il paese può essere cancellato da un momento all'altro o deve essere distrutto lentamente, pezzo per pezzo, da cima a fondo.

Tutte le abitazioni, gli edifici, centinaia di catapecchie nelle quali per un secolo o due le generazioni hanno condotto una vita grama e disperata, vanno sprofondando e cedono di giorno in giorno all'insidia di un disastro che arriverà inevitabile. Non passa giorno che non siano sbarbate strade, chiusi rioni, puntellate case; ogni giorno vengono eseguite nuove ordinanze di sgombero, ogni giorno numerose famiglie si aggiungono al numero già consistente dei sinistrati.

Sono ormai più di 80 le famiglie che sono state fatte sgomberare dalle proprie abitazioni, quasi interamente e poi assolate e masserizie altrove, in abitazioni lasciate vuote - nella maggior parte dei casi, da famiglie emigrate. Soltanto una parte, forse, di quelle che, per non essere travolte dalle frane, hanno creduto di non cedere a una zona più sicura dell'abitato, dove la frana finirà col trasparire prima o poi la sua insidia e il suo pericolo.

parietà l'intervento delle autorità, le quali invece hanno rifiutato di intervenire. E per questo che or si è giunti a un punto di estrema gravità e pericolosità. Ora la gente scende sulle piazze a protestare.

A continuare con sollecitudine la sua opera il Consiglio comunale democratico di Craco si è ritrovato ancora una volta mobilitato al completo per mettere al sicuro centinaia di famiglie sinistrate per aprire una prospettiva nuova di esistenza con la ricostruzione del paese - come è stato affermato durante l'ultima riunione del Consiglio - in una zona più sicura e più sicura dell'area industriale della valle del Basento, in mezzo ai pozzi di metano, a un costo di oltre 200 miliardi.

Come provvedimento immediato il Consiglio comunale ha chiesto che lo Stato venga in aiuto alle famiglie sinistrate con aiuti e soccorsi, con il risarcimento dei danni subiti, con l'assegnazione di alloggi costruiti a totale carico dello Stato. Per prospettare queste ed altre richieste al governo e al ministero dei Lavori Pubblici una delegazione composta dal sindaco, compagno Licocchia, e da altri consiglieri sarà accompagnata dai parlamentari comunisti lucani nei prossimi giorni a Roma.



Una delle case di Craco segnata a morte dalle lesioni provocate dalla frana maledetta.

LA SPEZIA: aumenta il carovita
LA SPEZIA, 15. Da oggi alla Spezia anche il pane costa di più. L'aumento è stato fissato nella misura di 20 lire al kg. per il pane comune di farina (da 160 a 180 lire al kg.). Il provvedimento che è stato preso ad appena un mese di distanza dal grande sciopero generale svolto alla Spezia contro il carovita è destinato ad aggravare ulteriormente i bilanci dei lavoratori già gravemente provati dal continuo innalzarsi dei prezzi.

IL COMITATO REGIONALE TOSCANO DEL PCI

Enzo Lecari